

Odontoiatri

Dentisti penalizzati dalla cassa telematica

«È una questione di salvaguardia dei diritti del cittadino-paziente». Così Roberto Callioni, presidente dell'Associazione nazionale dentisti italiani (Andi) spiega l'adesione alla manifestazione dei professionisti. «Nel caso delle professioni sanitarie — afferma — il paziente non può essere considerato un semplice consumatore, e l'abolizione delle tariffe mina la qualità del servizio e quindi della salute dei clienti». Ma tra le motivazioni che hanno portato in piazza i dentisti ci sono anche le misure fiscali che hanno introdotto limiti ai pagamenti in contanti. «Questo sistema — sottolinea Callioni — penalizza soprattutto le fasce più deboli, tra cui gli anziani, che spesso non dispongono di bancomat o carte di credito».

Secondo l'Andi, il decreto Bersani finirà per far crollare l'economia degli studi mono-

professionali, che verranno sostituiti dalle società tra professionisti.

Con l'agitazione di ieri i dentisti intendono anche difendere il codice deontologico della categoria. «Non è ammissibile — dichiara il presidente dell'associazione — pensare che un ministro possa modificare il codice di autoregolamentazione dei professionisti».

A preoccupare i dentisti è anche la possibilità che in autunno il Governo scardini il numero programmato per il corso di laurea in odontoiatria. «Non possiamo permettere che questo avvenga», dichiara Roberto Callioni.

«Da parte nostra — conclude — c'è la massima disponibilità al confronto, ma il governo sta dimostrando di essere refrattario alla concertazione, evitando il dialogo con le categorie».

FRA.MI.

Ingegneri - Architetti - Geologi

«Nei lavori pubblici i minimi servono»

Un «no» all'abrogazione delle tariffe minime nel settore dei lavori pubblici, per evitare di innescare nel mercato un meccanismo al ribasso dei prezzi anziché alla qualità dei progetti.

Si riassumono così le proteste contro il decreto Bersani da parte di architetti e ingegneri. Uniti nel ribadire che l'applicazione dell'articolo 2 del decreto legge 223/06 nel comparto delle opere pubbliche non fa altro che alterare la concorrenza, espellendo i giovani progettisti a tutto vantaggio delle grandi società di ingegneria. Ma non solo. Avverte il presidente del Consiglio nazionale degli architetti, Raffaele Sirica: l'applicazione della nuova disposizione «darebbe vita a un contenzioso infinito determinato dal fatto che sia il nuovo Codice degli appalti sia la direttiva europea 18/2004 prevedono la tariffazione obbligatoria nel settore dei lavori pubblici». Insom-

ma — secondo Sirica — un errore che si sarebbe potuto evitare.

Concorda il presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, Ferdinando Luminoso, che ricorda: «Avevamo proposto un emendamento al Comitato unitario degli Ordini e dei Collegi professionali in cui chiedevamo di escludere il settore dalla disposizione del decreto. O almeno rinviarne l'entrata in vigore per valutare meglio le implicazioni, sempre nell'ottica della revisione delle professioni che resta fondamentale. Nulla di fatto, però».

Il timore che la cancellazione delle tariffe minime possa tradursi in un abbassamento della qualità dell'offerta arriva anche dai geologi. Il presidente, Pietro de Paola, fa sapere: «La nostra attività mira alla tutela del territorio. Lo Stato non può dunque giocare al ribasso con noi».

GI.CU.

50mila

Il numero totale dei dentisti italiani

20mila

Gli iscritti all'Associazione nazionale dentisti italiani

6.500

Gli iscritti con laurea specialistica in odontoiatria

100

Le sezioni provinciali dell'Andi distribuite su tutto il territorio nazionale

+24%

L'aumento del numero di dentisti dal 2003 al 2006

1.125

La media del numero di pazienti per ogni dentista

186.547

Il numero degli ingegneri iscritti all'Ordine

30.567

Il reddito medio della categoria, secondo i dati Inarcassa

122.608

Gli iscritti all'Ordine nazionale degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori

22.861

Il reddito medio, secondo i dati Inarcassa

15mila

I geologi in Italia

20

Le sezioni regionali del Consiglio diffuse sul territorio nazionale

Veterinari

«A rischio la salute dei consumatori»

☞ Dopo le locandine, la protesta di piazza. Anche i veterinari hanno aderito ieri al corteo di Roma. «Abbiamo manifestato nonostante l'autorizzazione della Prefettura sia arrivata all'ultimo minuto», ha detto Carlo Scotti, presidente dell'Associazione nazionale dei medici veterinari italiani. La delegazione non era molto numerosa, «ma quello che conta — ha sottolineato Scotti — è il segnale di unità che le professioni vogliono dare». La posizione dell'Anmvi è condivisa anche dalla Fnovi.

«L'abrogazione del tariffario minimo — ha spiegato Scotti — è lesivo della dignità del paziente, soprattutto se si tratta di un animale». Ma anche la salute dei cittadini è a rischio: «risparmiare sugli animali da reddito può significare avere un prodotto scadente sulle tavole degli italiani». Il 24 maggio scorso, però, l'Antitrust ha avviato un'istrut-

toria sugli onorari minimi e le norme pubblicitarie della categoria. Sulla tracciabilità dei pagamenti, infine, Scotti ha affermato: «Speriamo che l'elevazione della soglia minima non sia solo un "contentino"».

FRA.MI.

REDDITI CONTENUTI

24mila

Gli iscritti alla Fnovi, la Federazione degli Ordini veterinari

15mila

Gli aderenti all'Anmvi, associazione medici veterinari

13.493 euro

Il reddito medio nel 2005

Dottori commercialisti e ragionieri

Più che intermediari «facchini del Fisco»

☞ «Retroattività delle norme fiscali e scadenze tributarie anticipate che vanno a sommarsi a pagamenti tramite pos per cifre "risibili" e ad adempimenti gravosi già aboliti una dozzina di anni fa perché inefficaci». Sono queste le argomentazioni su cui si concentra l'attività dei sindacati di dottori commercialisti e ragionieri, per la prima volta in seduta congiunta ieri a Roma per protestare contro le misure disposte dal viceministro Visco con il Dl 223/2006.

«Dai limiti sui pagamenti in contanti agli obblighi di conto corrente — ha detto Massimo Lusuriello dei giovani ragionieri (Unagraco) — non si fa altro che gravare il professionista e alimentare l'attività (e i costi) delle banche. Molti adempimenti, poi, come gli elenchi clienti-fornitori o l'invio periodico dei corrispettivi erano stati già abrogati nel '94 perchè ritenuti ineffi-

caci». Da parte dei dottori commercialisti di Andoc e dei giovani dell'Ungdc «è unanime l'appoggio al decreto Bersani, che impone l'abolizione dei minimi tariffari e del divieto di pubblicità. Mentre — spiegano Riccardo Losi e Michele Testa — «le norme fiscali calpestano lo statuto del contribuente, tanto da «valutare le violazioni al Codice Civile ed alla Costituzione».

Infine, tutte le sigle hanno sottoscritto un documento da inviare ai presidenti della Repubblica, della Camera e del Senato, per un confronto sulle misure fiscali. Solidali, ma un passo indietro per il loro ruolo istituzionale i presidenti dei Consigli nazionali Mario Damiani e William Santorelli: «Ferma protesta per essere rimasti inascoltati davanti a norme che riducono le nostre attività a mero "facchinaggio fiscale"»

L.Ca.

DOPO L'ALBO UNICO

100mila

Gli iscritti totali agli Albi dei dottori commercialisti e dei ragionieri in Italia

60mila

Il reddito medio annuo 2005 dichiarato alla Cassa di previdenza dai dottori commercialisti

46mila

Il reddito medio annuo 2005 dichiarato alla Cassa di previdenza dai ragionieri

70%

È la percentuale di dottori commercialisti al di sotto dei 45 anni di età

2008

Dal 1° gennaio partirà ufficialmente l'Albo unificato «dei dottori commercialisti e degli esperti contabili»

Consulenti del lavoro

Contrari ai controlli sui conti bancari

*** L'unità delle professioni, prima di tutto. «Contro una manovra che invece tende a dividerci», afferma Marina Calderone, presidente del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro. Quel che più brucia è la norma sul controllo dei conti correnti bancari dei professionisti. «Soprattutto noi appartenenti all'area economica — spiega Calderone — siamo quelli che aiutano i cittadini a pagare le tasse. Accanirsi nel controllare i nostri conti significa non considerare la funzione che svolgiamo e che ci fa essere un esempio anche per gli stessi contribuenti». Il decreto legge 223/06 non contiene solo le nuove norme sull'abolizione dei minimi tariffari e sulla pubblicità, ma anche alcune modifiche in campo fiscale. «Sconvolgere le scadenze fiscali annuali — chiarisce Calderone — significa cambiare completamente l'organizzazione de-

gli studi». Ma c'è anche un'altra richiesta da parte della categoria: quella di portare a termine la riforma del titolo di studio. «Ci siamo andati vicini nella passata legislatura, adesso vogliamo raggiungere l'obiettivo».

Fra.Mi.

QUALIFICATA ALEVARE

22mila

Gli iscritti all'Ordine nazionale dei consulenti del lavoro

7 milioni

I rapporti di lavoro gestiti dagli studi di consulenza

2.500

I consulenti in piazza ieri

Avvocati

«Esonerare i legali dalla deregulation»

*** «La scelta primaria è quella dell'esonero degli avvocati dall'articolo 2 del Dl Bersani, che due autorevoli pareri legali indicano come costituzionalmente illegittimo. Per questo, intraprenderemo iniziative coerenti in sede giudiziaria».

A ribadirlo è Guido Alpa, presidente del Consiglio nazionale forense, a nome di una categoria, quella degli avvocati, che dopo due settimane di sciopero prepara un'altra agguerrita astensione a settembre «in coincidenza con il congresso del Cnf». I legali contestano tutto. Il merito perché, spiega il presidente della Cassa forense, Maurizio de Tilla «il decreto legge, limitando l'autonomia degli Ordini, che sono enti pubblici, ha profili di incostituzionalità». Nel merito, invece, gli avvocati — spiega l'Oua — si oppongono all'abolizione delle tariffe minime «che fanno venir meno la qualità della prestazio-

ne», del divieto di patto di quota-lite «perché lede la dignità della professione "agganciare" gli onorari ai risultati ottenuti». Infine, contrari anche alla pubblicità «che deve essere misurata e informativa» (niente giornali, Tv, radio e internet) e alle società di capitale «che mettono a rischio l'indipendenza professionale».

Una contrarietà confermata da Valter Militi, presidente dei giovani avvocati dell'Aiga ma non da Gaetano Romano, alla guida dell'Anpa-Giovani legali italiani, secondo cui le obiezioni delle rappresentanze legali sono invece «nostalgie di una sfera generazionale di libere professioni convinta che si possa cambiare tutto per non cambiare niente». Romano plaude al Dl Bersani e all'idea del ministro di creare uno sportello per ascoltare le richieste dei giovani professionisti.

L.Ca.

CRESCITA GALOPPANTE

180mila

Gli iscritti totali agli Albi forensi in Italia

15mila

Sono mediamente i nuovi avvocati negli Albi ogni anno

60mila

Il reddito medio annuo 2005 di un avvocato uomo

25mila

È il reddito medio annuo 2005 di un avvocato donna

13mila

Gli avvocati a Roma e provincia

40%

La percentuale delle donne avvocato. Tra dieci anni dovrebbero raggiungere il 60 per cento